

Anno 2013

GLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine

■ Nel 2013 il paniere utilizzato per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC) e per le famiglie di operai e impiegati (FOI) risulta composto da 1.429 prodotti (1.383 nel 2012), aggregati in 603 posizioni rappresentative (597 nel 2012).

■ Il paniere utilizzato per il calcolo dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) incorpora 1.451 prodotti, aggregati in 608 posizioni rappresentative (602 nel 2012).

■ Entra nel paniere la posizione rappresentativa *Gas metano per autotrazione*, mentre viene ampliata la gamma di prodotti in cui si articolano le posizioni rappresentative *Smartphone* e *Tablet PC*, che ora comprendono rispettivamente i *Phablet* (che combinano le caratteristiche degli smartphone e dei mini tablet) e i *Tablet trasformabili*, utilizzabili anche come notebook.

■ Inoltre, nella voce *Abbigliamento per bambino (3-13 anni)* sono state introdotte cinque nuove posizioni.

■ Escono dal paniere le posizioni rappresentative *Netbook* e *Mediazione civile*: la prima perché si è ridotta la spesa delle famiglie destinata a tale bene, la seconda a seguito della Sentenza della Corte costituzionale del 24 ottobre 2012, che ne ha cancellato l'obbligatorietà, inizialmente prevista per alcune materie.

■ Sono state aggiornate le descrizioni di 129 posizioni, al fine di adeguare la rilevazione ai cambiamenti intercorsi nelle caratteristiche dei prodotti, e permettere una maggiore comparabilità delle statistiche sui livelli di prezzo elaborate in Italia con quelle degli altri Paesi europei.

■ Nel 2013 sono 82 i comuni capoluogo di provincia che concorrono alla stima dell'inflazione (84 nel 2012); la copertura dell'indagine, in termini di popolazione provinciale, è pari all'84,0% (86,3% nel 2012). Nei comuni capoluogo sono circa 41.300 le unità di rilevazione presso le quali vengono monitorati i prezzi (tra punti vendita, imprese e istituzioni) e 8.100 le abitazioni soggette alla rilevazione dei canoni di affitto.

■ Nel complesso, le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese ammontano a 584.000, di cui circa 502.000 raccolte sul territorio mediante l'utilizzo di tablet PC e inviate all'Istat dagli Uffici comunali di statistica e 82.000 rilevate centralmente dall'Istat.

■ La struttura di ponderazione dell'indice NIC vede in aumento, rispetto a quella utilizzata l'anno precedente, il peso relativo delle divisioni di spesa *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili, Servizi ricettivi e di ristorazione, Mobili, articoli e servizi per la casa, Ricreazione, spettacoli e cultura, Comunicazioni e Bevande alcoliche e tabacchi*. I cali più rilevanti in termini assoluti riguardano, invece, le divisioni *Servizi sanitari e spese per la salute, Abbigliamento e calzature e Trasporti*.

■ Nel 2013 l'informazione territoriale si amplia con la diffusione degli indici NIC per frequenza d'acquisto a livello regionale e di ripartizione geografica (erano già diffusi a livello nazionale e comunale) e degli indici per tipologia di prodotto per comuni, regioni e ripartizioni.

■ In un'ottica di miglioramento continuo della qualità delle stime prodotte, sono state effettuate alcune revisioni della metodologia di rilevazione dei prezzi al consumo e di calcolo dei relativi indici:

■ in relazione alla metodologia di calcolo, viene ulteriormente migliorato il metodo di stima delle mancate rilevazioni temporanee con riferimento ai prodotti non stagionali dell'abbigliamento e calzature, sulla scia dell'esperienza maturata con l'applicazione del Regolamento CE n.330/2009;

■ in relazione alla metodologia di rilevazione, in considerazione dei mutamenti intervenuti nelle politiche di prezzo operate in particolare dalla grande distribuzione organizzata, viene ridotto, da 14 a 7 giorni, il periodo temporale minimo di sussistenza di una riduzione temporanea di prezzo al fine della sua rilevazione per il calcolo dell'indice IPCA;

■ nell'ambito del segmento *Servizi di telefonia mobile*, per l'omonima posizione rappresentativa, la rilevazione, svolta centralmente dall'Istat, è stata ampliata alle "opzioni" oltre che ai "piani tariffari" per i diversi gestori e profili di consumo.

L'aggiornamento del paniere per l'anno 2013

Nel 2013 sono 1.429 (nel 2012 erano 1.383) i *prodotti*, raggruppati in 603 *posizioni rappresentative* (nel 2012 erano 597), che compongono il paniere utilizzato per gli indici dei prezzi al consumo NIC (intera collettività nazionale) e FOI (famiglie di operai e impiegati). Il paniere 2013 per l'IPCA (indice armonizzato europeo) risulta composto da 1.451 prodotti, aggregati in 608 posizioni rappresentative (erano 602 nel 2012). La differenza tra i due panieri è data da due elementi: nel paniere IPCA (ma non in quello NIC/FOI) sono compresi i ticket per farmaci, prestazione specialistiche ed esami diagnostici e di laboratorio (sei posizioni rappresentative) mentre nel paniere per NIC e FOI (ma non nell'IPCA) sono inclusi i *Concorsi pronostici*.

Si ricorda che i *prodotti* costituiscono il livello più elementare della struttura di aggregazione dei consumi su cui, una o due volte al mese, vengono rilevati i prezzi. Le *posizioni rappresentative* costituiscono, nell'ambito dei *Segmenti di consumo* in cui si articola la classificazione delle spese sostenute dalle famiglie, il campione di prodotti o di gruppi¹ di prodotti per i quali vengono calcolati mensilmente gli indici dei prezzi al consumo.

Le revisioni apportate al paniere nel 2013 sono di diversa natura. In relazione alle operazioni più direttamente finalizzate a cogliere l'evoluzione dei comportamenti di spesa dei consumatori, entra, tra le nuove posizioni rappresentative, il *Gas metano per autotrazione*. Analogamente, nuove posizioni, quali ad esempio *Filetto di merluzzo surgelato* e *Amaro*, entrano nel paniere del 2013 per meglio rappresentare, nell'ambito dei relativi segmenti di consumo, abitudini di spesa espresse, fino al 2012, dalle posizioni, ora in uscita, *Nasello surgelato* e *Brandy*. In linea con tali revisioni si colloca l'ingresso della posizione rappresentativa *Pancetta in confezione* nel segmento di consumo *Salumi in confezione* e l'eliminazione della posizione *Pancetta* dal segmento *Salumi al banco*. È stata anche inserita la posizione rappresentativa *Reintegratore energetico*, bevanda utilizzata per reintegrare sali e vitamine.

Tra le posizioni rappresentative eliminate figurano il *Netbook*, prodotto per il quale si è fortemente ridotta nell'ultimo anno la spesa delle famiglie con una conseguente notevole riduzione dell'offerta, e la *Mediazione civile* in relazione alla recente evoluzione del quadro giuridico².

A tale proposito, si ricorda che, l'ammontare della spesa delle famiglie destinata al consumo delle posizioni eliminate dal paniere, sebbene ormai poco rilevante, continua ad essere presente nel peso dell'aggregato relativo all'insieme dei prodotti di cui quella posizione rappresentativa faceva parte. Inoltre, l'eliminazione di una o più posizioni rappresentative presuppone il mantenimento di un'adeguata copertura del segmento di consumo, nel quale erano contenute, da parte delle posizioni già esistenti o che entrano a far parte del paniere (ad esempio, le spese effettuate per il *Netbook* continuano ad essere presenti nel peso dell'aggregato relativo al complesso dei *Computer portatili, palmari e tablet* dove permangono le posizioni *Notebook* e *Tablet PC*).

In relazione alle operazioni più specificamente finalizzate ad ampliare la copertura dei diversi aggregati di consumo, aumentando il numero di posizioni e prodotti che li rappresentano nel paniere, si segnalano:

- l'inserimento delle due nuove posizioni *Giaccone* e *Giubbotto in tessuto* nell'ambito del nuovo segmento *Cappotti e giacche bambina/o*;
- l'introduzione delle tre nuove posizioni *Tuta*, *Pigiama* e *Pullover*, all'interno di altrettanti segmenti di consumo sempre relativi all'abbigliamento per bambino;
- nel nuovo segmento di consumo *Altri prodotti per animali domestici* entra la nuova posizione rappresentativa *Lettiera per gatti*;
- la nuova posizione rappresentativa *Passaporto* è introdotta a migliore copertura dell'aggregato superiore di riferimento, *Certificati di nascita, matrimonio, morte e altri documenti amministrativi* accanto alla posizione già esistente *Certificati anagrafici*;
- l'inserimento della nuova posizione *Lampada da tavolo*, accanto alla posizione già esistente *Lampada da terra*, amplia il novero dei prodotti nei quali si articola la rilevazione dei prezzi al consumo riferita al segmento di consumo *Articoli per l'illuminazione*.

¹ Le posizioni rappresentative costituite da più prodotti si definiscono "composite" (ad es., la posizione composta *Pesce fresco di mare di pescata* comprende 14 diverse specie ittiche, la posizione composta *Caffetteria al bar* fa riferimento al servizio di consumazione al bar di 6 diverse bevande calde).

² Sentenza della Corte costituzionale del 24 ottobre 2012.

La revisione annuale del paniere ha riguardato, oltre che inserimenti di nuove posizioni ed eliminazioni di posizioni esistenti, anche variazioni conseguenti a scomposizioni di posizioni rappresentative e a integrazioni con nuovi prodotti. Infatti, sempre finalizzati a migliorare la copertura dell'insieme dei consumi che le posizioni rappresentano, diversi sono i casi in cui posizioni semplici sono divenute composite con l'ingresso di nuovi prodotti; tra questi ad es. il caso della posizione *Taxi-corsa urbana* ora affiancata da due nuovi prodotti, tra cui "*Taxi-corsa per l'aeroporto*"; nella posizione composita *Taxi* o nell'ambito del segmento di consumo *Salse e condimenti*, il caso dell'*Aceto* ora articolato nei due prodotti "*Aceto di vino*" e "*Aceto balsamico*". In linea con tali tipologie di aggiornamenti, nel segmento *Apparecchi per la telefonia mobile* la posizione rappresentativa *Smartphone*, comprende ora anche il nuovo prodotto "*Phablet*"³ e nel segmento *Computer portatile, palmare e tablet*, la posizione *Tablet PC* comprende il nuovo prodotto "*Tablet trasformabile*"⁴.

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo delle posizioni rappresentative e dei principali prodotti entrati e usciti, raggruppati per motivazione del loro inserimento o eliminazione:

ENTRATE	
Modifiche dei comportamenti di spesa delle famiglie	● <i>Reintegratore energetico</i> ● <i>Gas metano per autotrazione</i> ● " <i>Phablet</i> " ● " <i>Tablet trasformabili</i> "
Sostituzioni	● <i>Pancetta in confezione</i> ● <i>Filetto di merluzzo surgelato</i> ● <i>Amaro</i>
Miglioramento della copertura delle voci di spesa delle famiglie	● <i>Giaccone bambina/o</i> ● <i>Giubbotto in tessuto bambina/o</i> ● <i>Tuta bambina/o</i> ● <i>Pigiama bambina/o</i> ● <i>Pullover bambina/o</i> ● <i>Lampada da tavolo</i> ● <i>Lettiera per gatti</i> ● " <i>Taxi - corsa per aeroporto</i> " ● <i>Passaporto</i>
USCITE	
Modifiche dei comportamenti di spesa delle famiglie	● <i>Fichi freschi</i> ● <i>Netbook</i> ● <i>Diario/Agenda</i>
Sostituzioni	● <i>Pancetta</i> ● <i>Nasello surgelato</i> ● <i>Brandy</i>
Modifiche del quadro normativo	● <i>Mediazione civile</i>

Ulteriori operazioni di revisione del paniere sono state operate in continuità con le innovazioni metodologiche introdotte nel 2011 con il Regolamento (CE) n. 330/2009. Tra queste, nell'ambito della divisione *Abbigliamento e calzature*, si è provveduto, in alcuni casi, a disaggregare le posizioni rappresentative in prodotti *invernali* ed *estivi*. A seguito di tali operazioni, la rilevazione del prezzo è stata cadenzata secondo specifici calendari di stagionalità definiti *ad hoc*.

Altre revisioni e innovazioni

Nell'aggiornamento annuale del paniere di rilevazione dei prezzi al consumo sono compresi anche gli interventi di revisione delle denominazioni e descrizioni dei prodotti, allo scopo di adeguarle ai cambiamenti eventualmente intervenuti nelle specifiche del prodotto stesso o per meglio orientare l'attività di rilevazione effettuata sul territorio da parte degli Uffici comunali di statistica (ad esempio, la modifica apportata alla descrizione della posizione *Supporto digitale da registrare* elimina il supporto CD delimitando la rilevazione territoriale dei prezzi al solo supporto DVD). L'aggiornamento delle denominazioni e descrizioni dei prodotti del paniere è stato effettuato anche per migliorare la comparabilità dei dati sui livelli medi di prezzo in ambito europeo⁵. Per l'anno 2013, complessivamente, sono state modificate le informazioni relative a denominazioni, descrizioni e quantità di riferimento di 129 posizioni rappresentative.

In un'ottica di miglioramento continuo della qualità delle stime prodotte, si mettono in luce inoltre alcuni principali interventi di revisione della metodologia di rilevazione dei prezzi al consumo e di calcolo dei relativi indici:

³ Dispositivi *touch-screen* con schermi compresi tra i 5 pollici e i 7 pollici, che combinano le caratteristiche degli *smartphone* e dei *mini tablet*.

⁴ *Tablet* (anche denominato *transformer*) che, grazie ad una tastiera esterna ad aggancio, si trasforma in un notebook.

⁵ Nell'ambito del progetto "Consumer Market Scoreboard" della Commissione Europea, per l'ampliamento del dettaglio descrittivo del sistema corrente di statistiche sui prezzi al consumo in una logica integrata tra indici temporali (IPCA) e indici della parità dei poteri d'acquisto (PPA).

- in relazione alla metodologia di calcolo, viene ulteriormente migliorato il metodo di stima delle mancate rilevazioni temporanee con riferimento ai prodotti non stagionali dell'abbigliamento e calzature, sulla scia dell'esperienza maturata con l'applicazione del Regolamento CE n.330/2009;
- in relazione alla metodologia di rilevazione, in considerazione dei mutamenti intervenuti nelle politiche di prezzo operate in particolare dalla grande distribuzione organizzata, viene ridotto, da 14 a 7 giorni, il periodo temporale minimo di sussistenza di una riduzione temporanea di prezzo al fine della sua rilevazione per il calcolo dell'indice IPCA;
- infine, nell'ambito del segmento *Servizi di telefonia mobile*, per l'omonima posizione rappresentativa, si evidenzia l'ampliamento della rilevazione, svolta centralmente dall'Istat, anche alle opzioni oltre che ai piani tariffari per i diversi gestori e profili di consumo.

La struttura di ponderazione

Ogni anno, la determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici viene effettuata mediante l'utilizzo dei dati relativi ai consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità Nazionale dell'Istat e di quelli derivanti dall'indagine sui Consumi delle famiglie, oltre che da altre fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istat⁶. In effetti, le variazioni dei prezzi dei beni e servizi che sono inclusi nel paniere concorrono al calcolo dell'indice generale in funzione della quota di spesa che le famiglie destinano al loro acquisto.

Il Prospetto 1 riporta i pesi per divisione di spesa dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), dell'indice armonizzato (IPCA) e dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) per il 2013 e permette la comparazione tra le strutture di ponderazione. Ordinando le divisioni secondo il loro peso, i tre indici mostrano differenze relativamente contenute, con l'eccezione della divisione *Servizi sanitari e spese per la salute*. Per tutti e tre gli indici, le divisioni che pesano maggiormente sono quelle dei *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* e dei *Trasporti*, con incidenze comprese tra il 14,9% ed il 16,8%.

Nel caso dell'indice NIC, le divisioni con il peso relativo maggiore sono i *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (15,9%), i *Trasporti* (14,9%), i *Servizi ricettivi e di ristorazione* (11,2%) e l'*Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (10,9%)⁷.

Le differenze fra le strutture di ponderazione degli indici NIC, FOI e IPCA sono riconducibili in gran parte alla differenza di definizione dell'aggregato economico di riferimento dei due indici. Ciò ha implicazioni particolarmente rilevanti per la determinazione del peso della divisione dei servizi sanitari e spese per la salute, e in particolare di quello dei prodotti farmaceutici. Nel NIC e nel FOI sono incluse le spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per i consumi di prodotti farmaceutici e la fruizione dei servizi sanitari da parte delle famiglie che risultano, invece, escluse dal calcolo dell'IPCA. Di conseguenza, il peso della divisione dei *Servizi sanitari e spese per la salute* nel paniere dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (3,4%) risulta significativamente più basso di quello calcolato per gli indici nazionali.

⁶ Per una descrizione più dettagliata della procedura di stima della struttura di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo nazionali (NIC e FOI) e dell'indice armonizzato (IPCA) si rimanda alla Nota metodologica allegata.

⁷ Si ricorda che, in Italia come in Europa, le spese comprese all'interno della divisione *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* escludono quelle per l'acquisto dell'abitazione in quanto non destinate ai consumi ma agli investimenti, mentre considerano quelle per gli affitti, che interessano il 18,0% delle famiglie italiane (il restante 82,0% delle famiglie vive in un'abitazione di proprietà o in usufrutto o in uso gratuito).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Anno 2013, valori percentuali

Divisioni	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	15,9283	16,8380	15,3491
Bevande alcoliche e tabacchi	3,1924	3,3736	3,5446
Abbigliamento e calzature	8,3387	9,4556	9,0310
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,8990	11,5234	10,8647
Mobili, articoli e servizi per la casa	8,0405	8,5060	7,8477
Servizi sanitari e spese per la salute	7,2976	3,4486	5,9820
Trasporti	14,9173	15,7538	16,0661
Comunicazioni	2,5293	2,6738	2,7213
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,9758	6,3424	8,5444
Istruzione	1,1306	1,1958	1,3163
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,2287	11,8603	10,6628
Altri beni e servizi	8,5218	9,0287	8,0700
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Per quanto riguarda le variazioni nella struttura di ponderazione dell'indice NIC, intercorse tra il 2012 e il 2013, sono sei le divisioni che registrano un incremento del loro peso relativo: *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili*, *Servizi ricettivi e di ristorazione*, *Mobili, articoli e servizi per la casa*, *Ricreazione, spettacoli e cultura*, *Comunicazioni* e *Bevande alcoliche e tabacchi*. (Prospetto 2). In termini assoluti, la maggiore crescita è quella della divisione *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (+0,4624 punti percentuali) mentre i ridimensionamenti più significativi riguardano le divisioni *Servizi sanitari e spese per la salute* (-0,4310 punti percentuali) e *Abbigliamento e calzature* (-0,2976 punti percentuali).

PROSPETTO 2. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER DIVISIONE

Anni 2012 e 2013, valori percentuali e differenze assolute

Divisioni	Anno 2012	Anno 2013	Differenza assoluta
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	15,9786	15,9283	-0,0503
Bevande alcoliche e tabacchi	3,1521	3,1924	0,0403
Abbigliamento e calzature	8,6363	8,3387	-0,2976
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,4366	10,8990	0,4624
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,9370	8,0405	0,1035
Servizi sanitari e spese per la salute	7,7286	7,2976	-0,4310
Trasporti	15,1985	14,9173	-0,2812
Comunicazioni	2,4796	2,5293	0,0497
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,8762	7,9758	0,0996
Istruzione	1,1411	1,1306	-0,0105
Servizi ricettivi e di ristorazione	10,8361	11,2287	0,3926
Altri beni e servizi	8,5993	8,5218	-0,0775
Totale	100,0000	100,0000	-

Considerando la struttura di ponderazione per tipologia di consumo, nel 2013 i pesi relativi alle due principali componenti subiscono lievi variazioni: i beni scendono dal 56,7% al 55,9% mentre i servizi passano dal 43,3% al 44,1% (Prospetto 3).

Nelle diverse componenti dell'aggregato dei beni si segnala, in particolare, l'aumento del peso dei

Beni energetici, che passa dal 9,0% al 9,5%, determinato dall'incremento degli *Energetici regolamentati* (dal 3,9% al 4,3%). Per contro, si registra un calo del peso degli *Altri beni*, che passa dal 28,6% al 27,3%. Anche i *Beni alimentari* registrano una diminuzione, sebbene molto più contenuta (-0,0389 in termini assoluti) e attribuibile esclusivamente agli *Alimentari lavorati*.

Per quanto riguarda l'aggregato dei servizi, si rilevano aumenti del peso per i *Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona* e per i *Servizi relativi all'abitazione*.

Complessivamente, diminuisce (di 0,4762 punti percentuali) il peso della *Componente di fondo* dell'indice NIC, ottenuta escludendo le componenti più volatili in termini di dinamica dei prezzi (alimentari freschi e prodotti energetici).

PROSPETTO 3. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER TIPOLOGIA DI CONSUMO

Anni 2012 e 2013, valori percentuali e differenze assolute

Tipologie di prodotto	Anno 2012	Anno 2013	Differenza assoluta
<i>Beni alimentari, di cui:</i>	16,8888	16,8499	-0,0389
Alimentari lavorati	10,4302	10,3559	-0,0743
Alimentari non lavorati	6,4586	6,4940	0,0354
<i>Beni energetici, di cui:</i>	9,0350	9,4758	0,4408
Energetici regolamentati	3,8542	4,2914	0,4372
Energetici non regolamentati	5,1808	5,1844	0,0036
Tabacchi	2,2419	2,2708	0,0289
<i>Altri beni, di cui:</i>	28,5747	27,3437	-1,2310
Beni durevoli	9,3906	8,9934	-0,3972
Beni non durevoli	7,6462	7,1031	-0,5431
Beni semidurevoli	11,5379	11,2472	-0,2907
Totale beni	56,7404	55,9402	-0,8002
Servizi relativi all'abitazione	6,7062	7,1158	0,4096
Servizi relativi alle comunicazioni	2,0310	2,0227	-0,0083
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	16,5911	17,1125	0,5214
Servizi relativi ai trasporti	8,1556	8,1266	-0,0290
Servizi vari	9,7757	9,6822	-0,0935
Totale servizi	43,2596	44,0598	0,8002
TOTALE	100,0000	100,0000	--
Componente di fondo	84,5064	84,0302	-0,4762
Indice generale al netto degli energetici	90,9650	90,5242	-0,4408

Considerando i prodotti regolamentati, si registra una lieve diminuzione del peso dei *Beni regolamentati* (dal 6,7% al 6,6%), mentre cresce quello dei *Servizi regolamentati* (dal 6,5% al 7,0%) (Prospetto 4).

Infine, con riferimento ai prodotti per frequenza di acquisto, si riduce il peso dei prodotti acquistati con minore frequenza dai consumatori (circa un terzo di punto percentuale) e di quelli a media frequenza di acquisto (un quarto di punto percentuale), mentre aumenta il peso di quelli ad alta frequenza d'acquisto, che sale al 39,9% dal 39,3% dell'anno precedente (Prospetto 5).

PROSPETTO 4. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER PRODOTTI REGOLAMENTATI E NON

Anni 2012 e 2013, valori percentuali e differenze assolute

Prodotti regolamentati e non	Anno 2012	Anno 2013	Differenza assoluta
Beni non regolamentati	50,0734	49,3754	-0,6980
Beni regolamentati	6,6670	6,5648	-0,1022
Totale beni	56,7404	55,9402	-0,8002
Servizi non regolamentati	36,7151	37,0242	0,3091
Servizi regolamentati	6,5445	7,0356	0,4911
Totale servizi	43,2596	44,0598	0,8002
TOTALE	100,0000	100,0000	-

PROSPETTO 5. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER FREQUENZA D'ACQUISTO

Anni 2012 e 2013, valori percentuali e differenze assolute

Frequenza d'acquisto	Anno 2012	Anno 2013	Differenza assoluta
Alta frequenza d'acquisto	39,3220	39,9111	0,5891
Media frequenza d'acquisto	42,8344	42,5794	-0,2550
Bassa frequenza d'acquisto	17,8436	17,5095	-0,3341
TOTALE	100,0000	100,0000	-

Come di consueto, anche quest'anno sono stati aggiornati i pesi delle regioni sulla spesa complessiva utilizzata per la stima della ponderazione dell'indice NIC (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. INDICE NIC: PESI REGIONALI NEL 2013

Valori percentuali

Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,1961	Valle d'Aosta	0,2852	Lombardia	19,0324	Trentino-A.Adige	2,2037
Veneto	9,0321	Friuli-V. Giulia	2,3724	Liguria	3,0376	Emilia-Romagna	8,7142
Toscana	6,9057	Umbria	1,3801	Marche	2,5455	Lazio	9,8534
Abruzzo	1,9174	Molise	0,4294	Campania	6,9954	Puglia	5,0732
Basilicata	0,6774	Calabria	2,5425	Sicilia	6,5176	Sardegna	2,2887

La base territoriale e il grado di copertura dell'indagine

Nel 2013 la base territoriale della rilevazione è costituita da 82 comuni (20 capoluoghi di regione e 62 capoluoghi di provincia). Rispetto al 2012, i comuni di Asti, Savona e Salerno non parteciperanno alla stima dell'inflazione nazionale, sia per aver interrotto l'attività di rilevazione sia perché la effettuano senza soddisfare i requisiti minimi di qualità richiesti dall'Istat, mentre Siena, dopo l'interruzione dello scorso anno, riprende l'attività di rilevazione.

Complessivamente, la copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione, è pari all'84,0% (Prospetto 7). La partecipazione dei comuni capoluogo di provincia è totale per sette regioni (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Umbria e Basilicata), mentre resta incompleta nelle altre, in particolare in Puglia (40,7%), Sardegna (53,6%) e Marche (65,1%).

A livello di ripartizioni geografiche la copertura è totale nel Nord-Est, è pari al 90,4% nel Nord-Ovest, all'83,0% nel Centro, al 69,2% nel Sud e al 74,6% nelle regioni insulari.

PROSPETTO 7. NUMERO DI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA CHE PARTECIPANO AL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI E RELATIVA POPOLAZIONE RESIDENTE

Anno 2013, valori assoluti e percentuali

Regioni e ripartizioni geografiche	Capoluoghi	Capoluoghi che partecipano al calcolo degli indici nel 2013	Popolazione residente (legale) - Censimento 2011	Popolazione residente (legale) - Censimento 2011 - nelle province i cui capoluoghi partecipano al calcolo degli indici nel 2013	Copertura Indici prezzi al consumo nel 2013
Piemonte	8	7	4.363.916	4.146.343	95,0
Valle d'Aosta	1	1	126.806	126.806	100,0
Liguria	4	3	1.570.694	1.289.666	82,1
Lombardia	12	10	9.704.151	8.683.208	89,5
Nord-Ovest	25	21	15.765.567	14.246.023	90,4
Trentino-Alto Adige	2	2	1.029.475	1.029.475	100,0
Veneto	7	7	4.857.210	4.857.210	100,0
Friuli-Venezia Giulia	4	4	1.218.985	1.218.985	100,0
Emilia-Romagna	9	9	4.342.135	4.342.135	100,0
Nord-Est	22	22	11.447.805	11.447.805	100,0
Marche	5	3	1.541.319	1.003.879	65,1
Toscana	10	9	3.672.202	3.426.286	93,3
Umbria	2	2	884.268	884.268	100,0
Lazio	5	2	5.502.886	4.310.329	78,3
Centro	22	16	11.600.675	9.624.762	83,0
Campania	5	4	5.766.810	4.673.934	81,0
Abruzzo	4	3	1.307.309	919.353	70,3
Molise	2	1	313.660	226.419	72,2
Puglia	6	2	4.052.566	1.648.104	40,7
Basilicata	2	2	578.036	578.036	100,0
Calabria	5	3	1.959.050	1.624.838	82,9
Sud	24	15	13.977.431	9.670.684	69,2
Sicilia	9	6	5.002.904	4.075.124	81,5
Sardegna	8	2	1.639.362	878.623	53,6
Isole	17	8	6.642.266	4.953.747	74,6
Italia	110	82	59.433.744	49.943.021	84,0

La modalità di rilevazione dei prezzi

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinte rilevazioni: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica, e quella centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat.

Rilevazione territoriale

Negli 82 comuni che partecipano nel 2013 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 41.300 unità locali presso le quali gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto (inclusi piccoli esercizi commerciali, grande distribuzione e mercati rionali); a queste si aggiungono poco più di 8.100 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto. Le quotazioni che, nel corso del 2013, saranno inviate all'Istat ogni mese dagli Uffici comunali di statistica sono circa 502.000 (erano 511.000 nel 2012).

Il 4,1% delle attuali referenze di prodotto (quasi 414.500) deriva dall'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali: si compone per il 2,9% di referenze di prodotti nuovi e per il restante 1,2% di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Rilevazione centralizzata

Nel 2013 l'incidenza dei prodotti la cui rilevazione viene effettuata direttamente dall'Istat, calcolata in base al peso che ciascun prodotto assume all'interno dell'indice NIC, è pari al 23,1%. La divisione di spesa *Comunicazioni* è quella dove si registra il maggior ricorso alla rilevazione centralizzata, essendo interamente gestita dall'Istat. D'altro canto, i prezzi dei prodotti compresi nelle divisioni di spesa *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* e *Abbigliamento e calzature* sono rilevati esclusivamente dagli Uffici comunali di statistica.

I cambiamenti introdotti nelle rilevazioni centralizzate in occasione del ribasamento 2013 riguardano, come di consueto, la revisione dei campioni nella loro composizione, numerosità e struttura di ponderazione, nonché l'introduzione di miglioramenti metodologici. Di seguito sono riportati alcuni tra i principali cambiamenti intervenuti.

Nell'ambito della divisione di spesa *Trasporti*, all'interno del segmento *Trasporto ferroviario passeggeri*, è stato ampliato il numero degli operatori i cui prezzi vengono rilevati mensilmente.

All'interno della divisione *Comunicazioni*, con riferimento al segmento *Apparecchi per la telefonia mobile*, per la posizione *Smartphone* è stato introdotto il nuovo prodotto "*Phablet*". Si tratta di un prodotto che combina insieme le caratteristiche di uno smartphone e quelle di un mini tablet e la nuova rilevazione considera l'intera gamma dei modelli offerti dai principali produttori operanti sul mercato italiano. Inoltre, sempre all'interno di tale divisione, con riferimento al segmento *Servizi di telefonia mobile*, per l'omonima posizione è stata ampliata la rilevazione alle opzioni oltre che ai piani tariffari per i diversi gestori e profili di consumo.

Nell'ambito della divisione *Ricreazione, spettacoli e cultura*, sono state riviste alcune caratteristiche delle rilevazioni sui prodotti dell'elettronica di consumo, con l'obiettivo di tener conto delle più recenti innovazioni tecnologiche e degli orientamenti degli utenti in tali mercati. In questo contesto, all'interno del segmento *Computer portatile, palmare e tablet*, è stata interrotta la rilevazione dei *Netbook*, sostituito nelle preferenze dei consumatori dai tablet; contemporaneamente è stata ampliata la rilevazione di questi ultimi, con l'introduzione del nuovo prodotto "*Tablet trasformabile*", il cui mercato ha assunto un peso crescente negli ultimi due anni nel comparto dei personal computer ed è, secondo diversi studi di settore, destinato a erodere parte delle vendite dei computer portatili. Anche per tale prodotto, che non è altro che è un tablet utilizzabile anche come notebook, viene rilevata l'intera gamma di modelli offerti sul mercato italiano dai maggiori produttori.

Per quanto riguarda i *Pacchetti vacanza*, la cui rilevazione è stata oggetto di una profonda revisione nel 2012, nel 2013 è stato ampliato il campione dei *Pacchetti vacanza internazionali*: il numero dei pacchetti rilevati mensilmente passa da 200 a più di 250 ed è stata introdotta la tipologia di viaggio verso destinazioni religiose. Con tale innovazione viene messa sotto osservazione, con riferimento all'andamento dei prezzi, una forma di turismo in continua crescita.

Infine, nell'ambito della divisione *Altri beni e servizi*, all'interno del segmento *Certificati di nascita, matrimonio, morte e altri documenti amministrativi*, è stata avviata la nuova rilevazione dei costi per il rilascio del *Passaporto*.

Le novità nella diffusione degli indici

Già da mesi è stata ampliata la diffusione degli indici NIC calcolati a livello territoriale, con la pubblicazione di quelli per frequenza d'acquisto per i comuni capoluoghi di provincia. Tali serie, a partire da gennaio 1996, sono disponibili su I.Stat, il data-warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, all'interno del tema "Prezzi", sottotema "Prezzi al consumo" (<http://dati.istat.it/>).

Con riferimento a I.Stat, al fine di garantire una più facile e immediata accessibilità ai dati sui prezzi al consumo da parte degli utenti, è stata riorganizzata la struttura del sottotema "Prezzi al consumo", con l'introduzione di tre sottotemi distinti per i tre indici NIC, IPCA e FOI. All'interno dei tre sottotemi, i dati sono stati riorganizzati in funzione della loro periodicità (mensile, annuale) e della diversa base di riferimento degli indici; inoltre, sono state riviste le denominazioni dei data set

in modo tale da consentire una più immediata identificazione del tipo di indice (nazionale o sub-nazionale), della base, della periodicità e della classificazione di riferimento⁸.

Nei prossimi mesi verrà completato il processo di popolamento su I.Stat con gli indici NIC per diversa frequenza d'acquisto, provvedendo alla diffusione di quelli calcolati a livello regionale e di ripartizione. Inoltre, nell'ottica di un ulteriore ampliamento dell'informazione statistica sui prezzi al consumo resa disponibile a livello territoriale, sarà avviata la pubblicazione degli indici NIC per comuni capoluogo di provincia, regione e ripartizione delle seguenti tipologie di prodotto: *Beni, Beni alimentari, Beni energetici, Tabacchi, Altri beni, Servizi, Componente di fondo e Indice generale al netto degli energetici*.

Infine, allo scopo di fornire informazioni anticipate utili all'analisi delle dinamiche inflazionistiche nel contesto dell'area euro, in occasione del rilascio delle stime provvisorie degli indici, a partire dai dati di gennaio 2013, saranno diffuse anche le stime preliminari degli indici IPCA per divisione di spesa. Inoltre, a partire dai dati di febbraio 2013, sarà avviata la pubblicazione degli indici IPCA per alcuni aggregati speciali, conformemente all'attuale politica di diffusione di Eurostat che, in occasione della pubblicazione della stima *flash* dell'inflazione nell'euro zona, da settembre 2012 diffonde anche i dati relativi alle seguenti aggregazioni: *Prodotti alimentari, bevande alcoliche e tabacchi; Energia; Beni industriali non energetici e Servizi*.

⁸ Si ricorda che sul data-warehouse, unitamente agli indici mensili, sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e, unitamente agli indici medi annui, le variazioni medie annue; inoltre, sono disponibili i pesi.

Nota metodologica

Gli indici dei prezzi al consumo: metodologia di rilevazione, metodologia di calcolo degli indici, base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo

Metodologia di rilevazione

Campo di osservazione degli indici

I numeri indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi (paniere) rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Essi vengono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale.

Attualmente il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato secondo tre diversi indici, con finalità differenti:

- 1. l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate;
- 2. l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. È l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- 3. l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Tale indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'UE ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno in comune: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; lo schema di classificazione del paniere. I tre indici differiscono, invece, per i seguenti elementi:

- ▶ NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato;
- ▶ l'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.
- ▶ un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato. Se il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, l'IPCA si riferisce, invece, al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

Classificazione delle spese per consumi

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è quella internazionale COICOP (*Classification of Individual Consumption by Purpose*), la cui struttura gerarchica prevede tre livelli di disaggregazione: Divisioni, Gruppi di prodotto e Classi di prodotto.

Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono calcolati secondo un più articolato schema di classificazione dei consumi che recepisce, con alcuni adattamenti, la proposta di revisione della COICOP, in discussione in ambito europeo, per i livelli di disaggregazione inferiori alle classi di prodotto. Lo schema classificatorio, adottato per tutti e tre gli indici, si caratterizza per due ulteriori livelli di disaggregazione inferiore ed è dunque strutturato in cinque livelli. Con riferimento agli indici NIC e FOI, il primo livello di classificazione considera 12 divisioni, il secondo è costituito da 43 gruppi e il terzo da 102 classi di prodotto. Le 102 classi si suddividono ulteriormente in 233 sottoclassi e quest'ultime in 324 segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio della classificazione per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori (Prospetto 1).

PROSPETTO1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI 2013 (a)



(a) Gli indici NIC sono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 324 segmenti di consumo; per gli utenti che ne facciano richiesta, sono disponibili gli indici elementari delle 603 posizioni rappresentative.

Paniere dei prodotti

L'impossibilità di misurare le variazioni dei prezzi di tutti i singoli prodotti consumati dalle famiglie rende necessario selezionare un campione di specifici beni e servizi dei quali misurare mensilmente la dinamica di prezzo, che deve essere rappresentativa di quella di un più esteso insieme di prodotti simili. Questo insieme di beni e servizi può essere visto come un *paniere* della spesa che contiene i prodotti prevalentemente acquistati dal complesso delle famiglie.

La selezione campionaria di beni e servizi che entrano nel paniere con riferimento ai singoli segmenti di consumo dà luogo alle *posizioni rappresentative*. Per molti segmenti la cui importanza all'interno della spesa delle famiglie è particolarmente rilevante (ad esempio, la benzina o l'energia elettrica) la scelta delle posizioni rappresentative non pone particolari problemi di selezione. In altri casi, invece, la selezione campionaria determina una scelta più articolata. Ad esempio, per misurare la dinamica dei prezzi del segmento di consumo *Piccoli accessori elettrici* vengono seguiti i prezzi delle posizioni rappresentative *Presa corrente, Pila elettrica, Lampadina a risparmio energetico, Multipresa*, prodotti largamente rappresentativi delle spese delle famiglie per l'acquisto di piccoli accessori elettrici per la casa.

Le posizioni rappresentative sono selezionate sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate; inoltre, devono poter essere agevolmente rilevate sul territorio. La scelta tiene anche conto del criterio del *peso medio*, secondo cui "maggiore è il peso di un segmento di consumo sul totale dei consumi delle famiglie, maggiore dovrà essere il numero di posizioni rappresentative che contribuiscono a misurarne l'evoluzione dei prezzi". Questo principio non viene applicato in modo automatico in quanto va integrato da valutazioni specifiche riguardanti le caratteristiche dei prodotti inclusi in ciascun segmento.

Organizzazione della rilevazione

Rilevazione territoriale

Ogni anno l'Istat invia agli Uffici comunali di statistica l'elenco dei prodotti da rilevare; ogni bene e servizio è accompagnato da una descrizione che lo specifica (ad esempio, in termini di peso e confezione). Per ciascun prodotto, viene raccolto in ogni capoluogo, un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente, dell'importanza relativa del prodotto, dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, delle caratteristiche della rete distributiva e delle abitudini di spesa dei consumatori.

Il piano di campionamento dei punti vendita, e la loro individuazione effettuata all'inizio del ciclo annuale di rilevazione, deve essere realizzato in maniera tale da rappresentare tutta la gamma degli esercizi esistenti. A questo scopo, annualmente il comune sottopone a verifica e aggiorna il piano di campionamento alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo che nella struttura commerciale del territorio. Le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno, se non per sostituzione forzata (chiusura di un negozio o eliminazione dei prodotti tenuti in osservazione).

L'individuazione del prodotto in ogni punto di rilevazione avviene selezionando, tra tutti i prodotti che rispondono alle caratteristiche definite dall'Istat, quello più venduto (*referenza*). Il prezzo di quello stesso prodotto viene monitorato, mese dopo mese, per un anno intero. Per ciascun prodotto, si richiede che le quotazioni da rilevare periodicamente in ogni comune siano almeno sette per i beni alimentari e almeno cinque per i beni non alimentari e i servizi, salvo logiche eccezioni (come, ad esempio, il prezzo del biglietto d'ingresso nei musei o il costo dell'abbonamento ai trasporti urbani).

Il ciclo mensile della rilevazione prevede che, in uno specifico periodo del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli Uffici di statistica dei comuni coinvolti effettuino il monitoraggio dei prezzi elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

Da un punto di vista organizzativo, le operazioni di rilevazione territoriale sono completamente informatizzate, ovvero sono svolte integralmente mediante l'utilizzo di Tablet PC, dotati di scheda UMTS, che sono distribuiti ai rilevatori di tutti gli Uffici comunali di statistica coinvolti nell'indagine. La rilevazione è, dunque, interamente basata su un sistema *web oriented* di tipo *client-server* e organizzata mediante i *giri di rilevazione*, che rappresentano l'organizzazione dei carichi di lavoro per i rilevatori nei 21 giorni previsti mensilmente per la raccolta dei dati. Tale organizzazione permette un monitoraggio, on-line ed in tempo reale, della qualità della rilevazione e dei dati raccolti mediante l'articolazione di un sistema integrato di indicatori che consente di misurare con continuità lo stato delle attività dell'indagine.

Rilevazione centralizzata

La rilevazione dei prezzi al consumo effettuata direttamente dall'Istat riguarda principalmente i beni e servizi caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali con obbligo di prescrizione, i periodici, alcuni servizi di trasporto). Riguarda, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano ad essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti caratterizzati da continui cambiamenti tecnologici (i prodotti elettronici come i computer, telefoni cellulari, ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (i servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari e gli agriturismi).

Periodo e frequenza di rilevazione

Sia per la modalità territoriale di raccolta dei dati sia per quella centralizzata, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata, dal giorno 1 al giorno 21 del mese di riferimento degli indici:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, ortaggi e prodotti ittici freschi, carburanti da autotrazione e da riscaldamento, servizi di trasporto aereo, servizi di trasporto ferroviario nazionale, periodici e servizi di navigazione marittima);
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere.

1. Metodologia di calcolo degli indici

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. D'altra parte, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Come di consueto, la determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è stata effettuata attraverso l'utilizzo dei dati di Contabilità Nazionale e di quelli derivanti dall'indagine sui Consumi delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 28.000 famiglie. Per entrambe le fonti sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2011.

La metodologia di stima della struttura di ponderazione degli indici nazionali NIC e FOI e dell'indice IPCA rispetta pienamente i requisiti minimi di qualità per la ponderazione degli indici dei prezzi al consumo richiesti dal Regolamento (UE) n. 1114/2010 della Commissione. Il citato regolamento stabilisce, in particolare, che il sistema dei pesi degli indici di un anno t deve essere stimato utilizzando i dati provvisori dei Conti Nazionali sulla spesa per consumi delle famiglie dell'anno $t-2$, nonché le informazioni derivanti dall'indagine sui Consumi delle famiglie e da eventuali altre fonti sufficientemente affidabili ai fini dell'elaborazione degli indici.

Struttura di ponderazione degli indici NIC e IPCA

La procedura di calcolo dei pesi prevede, come prima elaborazione, la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo che individuano il campo di osservazione degli indici dei prezzi. A tale scopo vengono utilizzati i dati relativi ai consumi finali stimati dalla Contabilità Nazionale, che definiscono la struttura dei consumi delle famiglie per 56 funzioni di spesa e costituiscono la base per la determinazione del sistema dei pesi. Le spese relative alle 56 funzioni vengono disaggregate e raccordate ai livelli più bassi della classificazione COICOP utilizzando, in modo selettivo, le informazioni desunte dall'indagine sui Consumi delle famiglie italiane e da altre fonti interne all'Istat (come, ad esempio, le indagini sul commercio con l'estero, sulla produzione industriale e sul movimento turistico) ed esterne (AC Nielsen, Banca d'Italia, ecc)⁹. Nella gerarchia delle fonti, i dati relativi ai consumi della Contabilità Nazionale svolgono dunque un ruolo basilare, mentre le informazioni di altra fonte hanno la funzione ausiliaria di permettere la ripartizione dei dati aggregati tra i singoli strati in cui è suddiviso l'universo dei consumi.

La fase successiva di elaborazione dei dati prevede la suddivisione della spesa, attribuita ad ogni singolo segmento di consumo, tra i prodotti del paniere (le *posizioni rappresentative*) in esso classificati secondo un criterio di rappresentanza.

I dati di spesa per ciascuna posizione rappresentativa (relativi all'anno 2011) sono poi rivalutati sulla base della variazione dei prezzi, registrata dai corrispondenti indici elementari, tra il 2011 e il dicembre del 2012; questo al fine di misurare le quote di spesa, da utilizzare per la definizione della struttura di ponderazione, dei prezzi utilizzati come base per il calcolo delle nuove serie degli indici. I valori di spesa, così rivalutati, sono quindi utilizzati per calcolare il peso relativo dei beni e servizi compresi nel paniere di riferimento degli indici dei prezzi, come rapporto tra le spese per l'acquisto di ciascun prodotto e l'ammontare complessivo della spesa per consumi delle famiglie.

Completata la stima dei pesi dei prodotti a livello nazionale, si stimano i pesi *orizzontali* di prodotto, utilizzati per l'aggregazione degli indici elementari calcolati a livello locale, e i pesi *verticali*, utilizzati per la sintesi degli indici territoriali dei prezzi al consumo. A tal fine, a partire dai dati di spesa calcolati a livello nazionale, viene stimata una matrice dei consumi regionali che riporta, per ogni regione, la spesa sostenuta per l'acquisto dei prodotti del paniere. In questa fase vengono impiegati i dati della Contabilità Nazionale, relativi ai consumi finali regionali per 24 aggregati di spesa, e le informazioni provenienti dall'indagine sui Consumi delle famiglie (relativi,

⁹ In questo passaggio, i dati relativi ai consumi di Contabilità Nazionale vengono adattati al dominio di riferimento degli indici dei prezzi al consumo. In particolare, l'intervento più rilevante riguarda l'eliminazione dei dati relativi agli auto-consumi e ai fitti figurativi.

per ciascuna regione, a più di 270 gruppi di spesa).

La stima dei pesi verticali regionali fornisce infine, a meno di aggiustamenti marginali, la struttura dei pesi verticali provinciali, utilizzati per la sintesi degli indici calcolati a livello di singolo capoluogo di provincia.

Struttura di ponderazione dell'indice FOI

Il calcolo dei pesi dell'indice FOI segue la stessa procedura utilizzata per l'indice NIC, con due differenze sostanziali nell'uso dei dati sui consumi delle famiglie: la prima riguarda la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo. In questa fase del processo, i dati dei conti nazionali, che si riferiscono alla popolazione presente sul territorio nazionale, vengono dapprima depurati delle spese sostenute in Italia da persone non residenti e successivamente riproporzionati in base all'incidenza sul totale delle famiglie italiane dei consumi di quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente. La seconda differenza riguarda l'utilizzo dei dati relativi ai consumi delle famiglie di operai e impiegati, disaggregati per regione, come base per il calcolo della matrice regionale dei consumi per la stima dei pesi per le sintesi orizzontali e verticali degli indici regionali FOI.

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascuna posizione rappresentativa calcolati per ogni capoluogo di provincia.

1. L'*indice nazionale* si ottiene nel seguente modo:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di posizione rappresentativa (aggregato elementare) per costruire l'indice regionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di posizione rappresentativa per costruire l'indice nazionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie.

2. L'*indice per ripartizione geografica* si ottiene nel seguente modo:

- ▶ si aggregano gli indici regionali di posizione rappresentativa per costruire quello ripartizionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale per ripartizione geografica dei prezzi si ottiene come media ponderata degli indici ripartizionale di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie.

3. L'*indice regionale* si ottiene aggregando tra loro gli indici regionali di posizione rappresentativa. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie, calcolato a livello regionale.

4. L'*indice per capoluogo di provincia* si ottiene nel seguente modo:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici delle posizioni rappresentative calcolati a livello di capoluogo di provincia per costruire l'indice generale provinciale. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna posizione rappresentativa in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di aggregazione delle posizioni rappresentative) avviene mediante la formula a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e sono successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice al fine di poter misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. Tale metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali sono considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "in stagione" oppure "fuori stagione". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "in stagione", mentre i prezzi dei prodotti "fuori stagione" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Ribasamento annuale

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres per cui, a dicembre di ogni anno, nel corso di quello che viene definito *ribasamento*, vengono revisionati sia il paniere di prodotti sia i coefficienti di ponderazione al fine di aggiornare la base che sarà poi utilizzata per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Più in generale, con il termine *ribasamento*, si fa riferimento all'insieme delle operazioni che, con cadenza annuale, vengono effettuate non solo per la revisione del paniere dei beni e servizi e della struttura di ponderazione, ma anche per l'aggiornamento della copertura territoriale dell'indagine, per la revisione e aggiornamento dei piani comunali di rilevazione al fine di tener conto delle novità intervenute nel paniere nazionale e dell'evoluzione della distribuzione commerciale sul territorio comunale e per introduzione di innovazioni metodologiche.

Attualmente, la base di calcolo per il generico anno t è costituita dal dicembre dell'anno $t-1$ e operativamente tutti i lavori di ribasamento avvengono nel periodo che va dal mese di novembre dell'anno $t-1$ al mese di febbraio dell'anno t .

Le operazioni di ribasamento coinvolgono sia l'Istat, per quanto riguarda l'aggiornamento del paniere, della struttura di ponderazione e l'introduzione di innovazioni metodologiche sia gli uffici comunali di statistica per quanto riguarda la revisione dei propri piani di rilevazione che avviene sulla base degli standard dettati dall'Istat.

Più specificatamente, l'Istat provvede alla revisione della composizione del paniere tenendo conto della rappresentatività dei prodotti, della loro evoluzione tecnologica, delle tendenze degli specifici mercati, delle evidenze empiriche provenienti dall'attività di rilevazione, ecc., e all'aggiornamento dei coefficienti di ponderazione utilizzati per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per i diversi livelli territoriali previsti. Contestualmente, gli Uffici di statistica dei comuni partecipanti all'indagine rivedono i loro piani di rilevazione per tenere conto delle eventuali novità intervenute nel paniere e affinché il numero, la tipologia e la distribuzione sul territorio dei punti vendita, nei quali verrà effettuata nell'anno t la rilevazione dei prezzi, riflettano il più fedelmente possibile la realtà della struttura locale dei consumi.

Nello stesso periodo, vengono considerate eventuali variazioni nel numero di comuni capoluoghi di provincia partecipanti al calcolo dell'indice nazionale. Tale revisione determina aggiornamenti nella copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione e al calcolo dell'indice nazionale.

Base di riferimento degli indici

Gli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2010=100. L'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2005=100, in linea con gli altri paesi dell'Unione europea e in conformità al Regolamento (CE) n. 1708/2005 del 20 ottobre 2005.

2. Base normativa dell'indagine sui prezzi al consumo

La rilevazione dei prezzi al consumo è regolata da leggi e regolamenti che la disciplinano e ne costituiscono la base normativa di riferimento. Essi definiscono soggetti e funzioni. I soggetti coinvolti sono l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni.

Il **Regio Decreto Legge n. 222/1927** (convertito in legge n. 2421/1927) conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti ed in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei (art. 1). Specifica altresì: "spetta all'Istituto centrale di statistica diramare le istruzioni affinché la raccolta dei dati avvenga con uniformità di criteri e con rigore di metodo" (art. 2) e "promuovere i provvedimenti opportuni per l'organizzazione dei servizi di statistica locale e per la vigilanza sulla esecuzione dei lavori concernenti il calcolo degli indici" (art. 3). Sancisce inoltre l'obbligo di costituire "apposite Commissioni ..." (art. 4), con il compito di "controllare i prezzi rilevati dagli Uffici e le elaborazioni dei dati applicando le disposizioni dettate dall'Istat inizialmente e in prosieguo di tempo" (art. 5). Sempre all'art. 5 specifica che "la Commissione non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istat".

Le ultime disposizioni dell'Istat in materia di istituzione, composizione, compiti e funzionamento delle Commissioni sono state diramate il 26 luglio 2005 (prot. n.5308). Esse prevedono, tra l'altro, che la Commissione sia composta dal sindaco (o suo delegato) che la presiede, da un ispettore del lavoro nominato dall'Ispettorato del Lavoro competente per territorio, dal dirigente dell'Ufficio di statistica della Camera di Commercio competente per territorio, o suo delegato, da esponenti delle Associazioni rappresentative dei datori di lavoro in numero non superiore a tre; da esponenti delle Associazioni rappresentative dei lavoratori, in numero uguale rispetto a quello dei datori di lavoro, dal responsabile dell'Ufficio di statistica del comune o suo delegato, con funzioni, anche, di relatore. La commissione è coadiuvata da una segreteria composta da personale dell'Ufficio comunale di statistica.

La **Legge n. 621/1975** modifica il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo".

Il **D.lgs n. 322/1989** "disciplina in base ai principi ed ai criteri direttivi di cui all'articolo 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400, le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale ..." (art. 1). Gli Uffici di statistica del Sistema statistico nazionale (art. 6) promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza nell'ambito del programma statistico nazionale; forniscono al Sistema statistico nazionale i dati informativi previsti dal programma statistico nazionale; collaborano con le altre amministrazioni per l'esecuzione delle rilevazioni previste dal programma statistico nazionale; contribuiscono alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi. L'Istat, che è l'unico soggetto a cui è demandata la produzione degli indici dei prezzi al consumo con carattere di ufficialità, provvede a "indirizzare e coordinare le attività statistiche degli enti facenti parte del Sistema statistico nazionale; fornire assistenza tecnica; predisporre le nomenclature e le metodologie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere demografico, economico e sociale ...; pubblicare e diffondere i dati ...; promuovere lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi" (art. 15).

Il **Regolamento comunitario n. 2494/95** (e successive modificazioni e integrazioni) istitutivo dell'indice armonizzato europeo dei prezzi al consumo ha "lo scopo di stabilire le basi statistiche necessarie per pervenire al calcolo degli indici comparabili dei prezzi al consumo a livello comunitario".